

## COMUNICATO STAMPA

N. 12/08 – 25 giugno 2008

Dall'5 luglio al 28 settembre 2008

il Museo del Ciclismo – Madonna del Ghisallo

presenta la mostra

## “Materia e Gestualità”

di Luciano Bianchi e Marcello Simonetta

a cura di Emilio Sacchi

Bianchi e Simonetta sono due pittori lombardi, che Emilio Sacchi, curatore della nostra mostra, ha fatto conoscere alcuni anni fa nella Galleria d'Arte Internazionale “La Darsena” di Milano.

Ora i due artisti espongono nel museo del ciclismo, dove si può vedere il modello del mezzo disegnato da Leonardo Da Vinci, scoperto e presentato dall'eminente leonardista Augusto Marinoni. Fu proprio questo stesso studioso che nel 1963, per la mostra “NO! 1963” tenutasi all'Associazione Artisti Legnanesi, nel volumetto editato in 300 esemplari, scrisse:

### di Luciano Bianchi

*...si guardino i dipinti del Bianchi. Ognuno addensa nel suo centro un'immagine ripugnabile: mille bocche che si dilanano a vicenda, l'orribile figura di un guerriero (o cento guerrieri?). Ma l'animo del pittore è così gentile, la sua sensibilità così delicata da avvolgere il grumo disgustoso della figura come una velatura di tinte sfumate, che sembrano allontanare e ammorbidire l'incubo, come la trama dei fili di seta avvolge in una nube d'oro l'orrida crisalide...*

### di Marcello Simonetta

*...è forse più difficile scoprire i riposti pensieri del Simonetta, che da tempo rifugge dalla figura e dai contenuti narrativi in cerca di un segno scarnito o di un accordo essenziale. Un semplice incrocio o sviluppo di grosse linee nere su fondo chiaro vogliono dire, in ultima analisi, la stessa angoscia, gli stessi contrasti, lo stesso bisogno di speranza e di liberazione che abbiamo visto negli altri. E quella tela in cui un disco di violento e caldo colore cerchiato di nero campeggia su un fondo verde a pennellate concentriche, ricorda, mi pare, l'eterno connubio tra sole e natura. Ma quanto è lontana la dolcezza del verde riposante dei campi o il benefico tepore del sole! Si pensa piuttosto all'immagine crudele che gli astronauti vedono divampare tremenda sul fondo nero negli spazi abissali, in luogo dell'antico idillio che incantò nei secoli passati e ancora incanta, per fortuna, tanta umanità...*

Dopo quarantacinque anni si constata che Marinoni centrò perfettamente le tematiche degli espositori, che con coerenza hanno tenuto “la direzione di marcia sulla strada” del loro operare.